

LA SCUOLA NAZIONALE

**organo
ufficiale
della
CISNAL
SCUOLA**

usque tandem?

La trattativa sul rinnovo del contratto del personale della scuola non accenna a riprendere il suo pur sempre faticoso iter. E' passata la crisi di governo che ci ha condotto alle elezioni politiche del giugno scorso; si è riformato il governo che suole definirsi governo a sostegno popolare ed operaio, per l'apporto determinante che il partito comunista dà alla politica del compromesso storico; è cominciata la « grande stangata » che colpisce soprattutto i redditi di lavoro dipendente e che insieme al vorticoso rialzo dei prezzi di prima necessità riduce sensibilmente il potere d'acquisto; passeranno chissà quanti altri provvedimenti restrittivi, ma non è dato di sapere esattamente i tempi della ripresa del confronto contrattuale.

E' noto soltanto che gli incontri Governo sindacati si terranno per tutte le categorie in un'unica sede, come più volte i rappresentanti della CISNAL avevano richiesto, e saranno condotti con la diretta partecipazione della presidenza del consiglio che per bocca dell'on.le Bresnani, sottosegretario di Stato preposto alla riforma della pubblica amministrazione, coordinerà la complessa vertenza dei pubblici dipendenti.

E' altresì noto che il nuovo contratto degli statali tipici che in questi giorni, tra grandi difficoltà si cerca di definire nei suoi aspetti economici e normativi, sarà il contratto base a cui fare riferimento per la impostazione e la conclusione dei contratti delle altre categorie di dipendenti, tra cui il personale direttivo, docente e non docente che nell'ordine di tempo, come sempre in analoghe circostanze è l'ultimo ad essere considerato dal Governo.

Ci sono stati in verità, incontri sindacali subito dopo il periodo feriale, con il sottosegretario Senatore Buzzi, ma essi hanno avuto per oggetto l'esame delle proposte governative per « ritocchi », tanto attesi, ai programmi della scuola me-

dia, l'abolizione degli esami di ripartizione e la revisione di altre norme della scuola dell'obbligo.

In quella circostanza la delegazione della CISNAL-Scuola si dimostrò contraria all'adozione dell'ora di lezione di 45 minuti, alle promozioni incontrollate e alla utilizzazione obbligatoria degli insegnanti nelle attività di sostegno e di recupero.

Su tali argomenti avremo tempo e modo di tornare dopo aver conosciuto l'intero testo del disegno di legge che in questi giorni è stato varato dal Consiglio dei Ministri.

Ma torniamo al rinnovo contrattuale che si presenta carico di pericoli. La trattativa appare difficile e non di breve durata. Le premesse (la contrattazione degli « statali », il precipitare della situazione economica nazionale e la sempre più aperta adesione dei sindacati della Triplice ai programmi del Governo Andreotti) non lasciano sperare in una conclusione positiva per la categoria. La passata esperienza contrattuale serva da monito a quei colleghi che passivamente lasciarono che si compisse ai danni del personale della scuola un vero imbroglione retributivo dalla CISNAL-Scuola denunciato ed avversato, del quale solo ora, raffrontandoci con altre categorie di lavoratori pubblici e privati, ne possiamo valutare pienamente le dannose conseguenze. (Vedasi anche i contratti già definiti per tutte le categorie di lavoratori privati e gli accordi sui futuri miglioramenti alle altre categorie del settore pubblico).

Nel momento attuale ogni sforzo o pressione debbono essere esercitati per far riprendere la trattativa: è questo l'aspetto fondamentale. Poi se la controparte indugiasse ancora sarà necessario il ricorso alla dura protesta anche se i tempi che ci sono vicini non rappresentano il meglio per una efficace pressione di base.

EZIO LOZZI

elemosina al PERSONALE NON DOCENTE

A fine maggio, fra le clausole dell'armistizio che pose fine — a ridosso delle elezioni politiche e della fine dell'anno scolastico — alle nuove minacciate ostilità tra il personale della scuola e Governo vi fu l'impegno, dello stesso Governo, di corrispondere miglioramenti economici al personale non docente. A partire dall'1-7-1976, al personale non docente della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica avrebbero dovuto essere corrisposte 11.000 lire mensili (lorde). Una ulteriore somma di lire 12.000 mensili era stata prevista a decorrere dal 1. luglio 1977.

Che cosa è avvenuto di tali promesse?

Nulla!
E' vero che nella seduta del 14 settembre il consiglio dei ministri ha approvato il d.d.l. per la copertura finanziaria (circa trenta miliardi) e il relativo schema di D.P.R. Ma è anche vero che — mentre

scriviamo — il d.d.l. non risulta ancora presentato al parlamento per l'approvazione. Il che significa (stante la necessità di approvare la legge di copertura prima di emanare il D.P.R.: è la procedura prevista dall'art. 9 della legge 382 del 1975) che, nella migliore delle ipotesi, molto tempo ancora passerà prima che il personale non docente abbia l'elemosina delle 11 mila lire (dal 1. luglio 1976) e delle 23 mila lire (dal 1. luglio 1977) concordate — come è specificato nel preambolo dei due schemi di atti normativi — tra i sindacati della triplice e i sindacati autonomi da una parte e il ministro della P.I. dall'altra.

E' noto che, come per gli insegnanti, gli stipendi del personale non docente, che i previsti « aumenti » dovrebbero « perequare », sono gli stipendi in vigore dal 1. luglio 1970 (D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079).

Quale categoria di impiegati od

operai del settore privato è ferma alle retribuzioni base del 1970?

Perché il personale della scuola — consenzienti i sindacati della triplice e i sindacati autonomi — deve subire un tale trattamento discriminatorio?

La CISNAL-Scuola, nella sua piattaforma triennale (a valere per il rinnovo del rapporto 1976-1979), così ha indicato i problemi normativi e le rivendicazioni retributive del personale non-docente:

Problemi normativi.

Constata la particolare collocazione del personale non docente nell'ambito delle istituzioni scolastiche, si rende necessaria una revisione della posizione della funzione non docente. E pertanto si chiede:

— l'istituzione della carriera direttiva e relativa qualifica di « direttore amministrativo ». Titolo per tale qualifica: la laurea. Saranno fatti salvi, alla prima applicazione della legge, i diritti del personale in servizio;

— l'introduzione della figura dell'aiutante tecnico anche nella scuola media;

— la revisione della carriera esecutiva;

— l'esonero dei bidelli da tutti i servizi di pulizia, prevedendo appalti della pulizia stessa;

— la revisione ed ampliamento degli organici (quelli previsti dal D.P.R. 420/74 sono risultati insufficienti);

— la disciplina delle attribuzioni per ogni singola carriera;

— la ridefinizione dell'orario di servizio alla luce delle esigenze della « nuova scuola » (attività scolastica e parascolastica, tempo pieno, ecc.);

— l'articolazione e retribuzione del lavoro straordinario secondo la normativa prevista per il personale della Pubblica Amministrazione;

— l'abolizione dell'obbligatorietà delle prestazioni straordinarie;

— la sostituzione del direttore amministrativo con personale dell'ufficio sino al ventesimo giorno di assenza e sostituzione di quest'ultimo (se l'assenza del direttore si prolunga oltre il 20. giorno) con personale compreso nella graduatoria della scuola;

— la sostituzione immediata del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria in caso di assenza;

— i corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professionale con sostituzione dei partecipanti ai corsi stessi;

— l'abrogazione dei rapporti informativi e sostituzione di essi, a richiesta dell'interessato, con altre forme di valutazione di servizio;

— la riduzione dei tempi tecnici per le nomine annuali del personale da occupare nei posti vacanti comunicati dai capi d'istituto;

— il riconoscimento della natura pubblica all'attuale rapporto di lavoro (di natura privatistica) dei « modelli viventi » dei licei artistici e delle accademie di belle arti;

Rivendicazioni retributive.

Premessa la estensione al personale non docente del principio « a parità di funzione, parità di retribuzione » si chiede la « revisione del trattamento economico » previsto dall'art. 1 lettera c) della legge 477/1973, revisione disattesa sia dal D.P.R. 420/74 che dal recente D.L. 30 gennaio 1976 n. 13. Tale revisione dovrà essere raggiunta attraverso la tabella parametrica che abbiamo pubblicato su « La Scuola Nazionale » del 31 maggio 1976.

Leggi speciali CONTINUA LA BEFFA

Verso le fine del mese di luglio — il giorno 28 per l'esattezza — il ministro della P.I. decide di sferrare il suo attacco: dopo qualche consultazione sindacale fa scattare l'operazione della sede provvisoria ai professori cosiddetti diciassettesimi. Nella scelta dei tempi e della strategia non si poteva obiettivamente essere più scaltri se si fosse deliberatamente perseguito lo scopo di acuire fino all'esasperazione il contrasto fra i docenti per gli effetti dell'applicazione delle varie leggi, che da anni ormai avrebbero dovuto dare una sistemazione agli insegnanti e finalmente alla scuola la possibilità di funzionare.

In primo luogo suscita qualche perplessità il modo come è stata interpretata la delega che l'on. Ministro ha usato per assegnare le sedi, dal momento che il IV comma dell'art. 17 della legge numero 477/1973 prevedeva che il D.M. fissasse le modalità e i tempi per l'assegnazione di sede dei soli colleghi « diciassettesimi » e non faceva menzione dei colleghi destinatari delle altre leggi speciali. La particolare scelta del Ministro Malfatti ha evidentemente determinato una sperequazione di trattamento a tutto svantaggio dei docenti che hanno titoli per beneficiare della legge 468/1968 o della legge n. 1074/1971, ma non dell'art. 17 della più volte citata legge n. 477/1973.

Abbiamo preso conoscenza dal bollettino delle commissioni della

camera del 22 settembre 1976 delle perplessità espresse dal Ministro sulla legge n. 282/1969 per il fatto che « essa non tiene nettamente distinte le attività di controllo da quelle di gestione nei confronti dei sindacati instaurando di fatto un regime di cogestione ». Vorremmo a tal proposito ricordare all'on. Malfatti che era di diverso avviso nel settembre del 1974 allorché l'organo di controllo negava — a nostro parere giustamente in prima istanza — la registrazione dei decreti delegati.

Prendiamo atto con soddisfazione del mutato orientamento che ci auguriamo sia definitivo.

Sempre di fronte all'VIII commissione della Camera il Ministro della P.I. affermando « che sui problemi del personale e sulle relative soluzioni vi fu sempre consenso da parte dei sindacati e delle diverse forze politiche per interventi legislativi spesso disarmonici » di fronte a questo ennesimo tentativo di generalizzare la attribuzione delle responsabilità c'è da dire che si potrebbero scrivere dei volumi sulle proposte che il SISME ha fatto — senza poterle mai vedere prese in considerazione — in ordine ai più gravi problemi della scuola; a mo' di esempio, citiamo gli emendamenti proposti tramite i deputati del MSI-DN al D.L. n. 13 del 30 gennaio 1976.

Per quanto attiene alle ultime dichiarazioni fatte dal Ministro circa

« il suo vivo interessamento per i problemi umani del personale della scuola interessato alla legge numero 468 (e la 1074? n.d.r.) » ribadendo la propria disponibilità per interventi legislativi nell'ambito di una riconsiderazione globale del problema ecco la proposta che il SISME-CISNAL ha già presentato al ministro e che dovrebbe concretizzarsi in un D.L. per la soluzione dell'annoso problema dei colleghi destinatari delle leggi speciali:

a) blocco per il 1976 delle nomine giuridiche da parte delle « Commissioni Incarichi e Supplemente » dei Provveditorati;

b) delega ai Provveditori per la nomina in ruolo di tutti in graduatoria compilata ai sensi di leggi speciali (603/1966; 468/1968; 1074/71; 477/1973) che non sono stati ancora nominati;

c) decorrenza al 1. ottobre 1972 e formazione a livello provinciale delle graduatorie;

d) decentramento a livello provviditoriale delle procedure e delle competenze per il reperimento e la assegnazione di tutte le cattedre e cattedre-orario effettivamente disponibili (derogando, fra l'altro, alle attuali limitazioni di cui al 3° comma dell'art. 136 del D.P.R. 417/1974) e contemporaneo scorrimento delle graduatorie, con nomine giuridiche, previste ai punti b) e c) dando la possibilità ai docenti di scegliere la sede;

e) nomina giuridica dei docenti inclusi nelle graduatorie sopraccitate con le procedure acquisite dall'O.M. sugli incarichi ai fini delle sistemazioni e dei trasferimenti;

f) possibilità di richiesta di trasferimento per l'anno scolastico 1977/78 per tutti i colleghi di ruolo.

Se la sostanza di quanto suggerito non dovesse aver seguito è bene che si sappia che il gioco delle parti tra l'on. Malfatti e i sindacati della triplice continua, con buona pace dei colleghi.

RIUNIONE CISNAL - SCUOLA

Il 26-27-28 ottobre sono convocati gli organi direttivi della CISNAL-Scuola.

Nel prossimo numero daremo il resoconto della riunione.

RITENUTE SINDACALI

Pubblichiamo il testo di una bozza di circolare in preparazione al ministero della P. I.

Proposte di integrazione e di modifica sono state avanzate dai sindacati della CISNAL - Scuola

OGGETTO: Contributi sindacali
Trattenute mensili.

A seguito di accordi intervenuti tra questo Ministero ed i Sindacati della Scuola, si è convenuto che, a decorrere dal mese di novembre 1976, le trattenute per contributi sindacali, di cui alla circolare di questo Gabinetto n. 178 (prot. n. 47721/710/MF) dell'8 luglio 1976, vanno effettuate sugli emolumenti (stipendio iniziale di ciascun parametro, assegno annuo pensionabile e indennità integrativa speciale) corrisposti al personale della scuola che abbia rilasciato apposita delega per quota percentuale, sulla base delle unite tabelle A e B. Gli importi risultanti dalle citate tabelle sono stati calcolati sui predetti emolumenti considerati al netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali, con arrotondamento, per eccesso o per difetto, alle dieci lire e sono stati indicati per ogni categoria di personale e per ciascun Sindacato di appartenenza.

Gli importi indicati nelle suddette tabelle non tengono conto dei benefici economici previsti a favore del personale direttivo e docente per effetto del D.L. 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976 n. 88. In un secondo tempo saranno trasmesse da questo Ministero le nuove tabelle, che avranno applicazione dal 1° luglio 1977 e che saranno comprensive anche di tali benefici, nonché dell'eventuale aumento dell'indennità integrativa speciale, decorrente da tale data.

Le trattative in parola, vanno operate a cura del Provveditore agli Studi, ovvero del Preside dell'Istituto o Scuola competente a liquidare la retribuzione mensile a ciascun interessato, mentre per il personale direttivo, docente e non docente retribuito con partita di spesa fissa a cura delle Direzioni Provinciali del Tesoro, esse vanno operate da tali Uffici, ai quali il Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — ha già impartito disposizioni in merito con circolari n. 1147 (prot. n. 487816) del 10 agosto 1976 e n. 1148 (prot. 488131) del 1° settembre 1976.

Gli importi delle trattenute effettuate vanno versati a favore di ciascuna delle organizzazioni sindacali cui sono destinati, improrogabilmente entro il mese successivo a quello del pagamento dello stipendio al quale si riferiscono, sul corrispondente conto corrente, delle rispettive organizzazioni sindacali.

Nella causale di ciascun versamento va sempre indicato il numero delle quote ed il mese cui il versamento stesso si riferisce. Le variazioni dell'importo del contributo conseguenti al cambio di parametro, vanno effettuate nello stesso mese in cui viene corrisposto il nuovo trattamento economico, senza far luogo a conguagli su eventuali arretrati.

I Provveditori agli Studi e gli istituti e scuole che effettuano le trattenute e i versamenti avranno cura di inviare alle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali di cui sopra, due volte all'anno, con riferimento alla situazione esistente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, un elenco, in duplice copia, contenente il cognome ed il nome dei dipendenti che hanno rilasciato la delega, il parametro di stipendio e l'importo del contributo.

Le deleghe presentate dalle organizzazioni sindacali ai Provveditori agli Studi e agli istituti e scuole, dovranno essere rese operanti dal mese successivo a quello di presentazione.

Nei casi di trasferimento o sistemazione o comunque di destinazione ad altra sede del personale che abbia rilasciato de-

lega per la trattenuta dei contributi sindacali, deve essere data comunicazione delle ritenute da effettuare al nuovo Provveditorato, istituto o scuola cui compete il pagamento della retribuzione, allegando la relativa delega. Analogamente si procede nei casi in cui il personale di ruolo, provvisoriamente retribuito dal Provveditorato agli Studi o dalla scuola di appartenenza, venga successivamente amministrato dalla Direzione Provinciale del Tesoro a seguito dell'apertura, in suo favore, della partita di spesa fissa.

Si ricorda infine che, ai sensi del 2° comma dell'articolo 50 della legge 18 marzo 1968, n. 249, la delega ha validità dal primo giorno del mese successivo a quello del rilascio al 31 dicembre di ogni anno e si intende tacitamente rinnovata ove non venga revocata dall'interessato entro la data del 31 ottobre di ogni anno. In tal caso le trattenute vanno effettuate sino al 31 dicembre successivo.

Al fine di evitare disguidi, si unisce l'elenco degli uffici ordinatori del pagamento degli stipendi al personale della scuola, ai quali le organizzazioni sindacali devono inviare le deleghe per la riscossione dei contributi sindacali (all. C).

I Provveditori agli Studi, il Sovrintendente scolastico per la scuola in lingua italiana e gli Intendenti scolastici per la scuola in lingua tedesca e delle località ladine della provincia di Bolzano, sono pregati di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai direttori didattici ed ai presidi delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria delle rispettive circoscrizioni.

IL MINISTRO

Alleg. C

Elenco degli Uffici, Istituti e Scuole ordinatori del pagamento degli stipendi al personale della scuola, ai quali le organizzazioni sindacali devono inviare le deleghe per la riscossione dei contributi sindacali.

1) *Direzioni provinciali del tesoro:* per il personale direttivo, docente, non docente statale ed educativo di ruolo nei licei ginnasi, nei licei scientifici ed artistici, negli istituti e scuole magistrali, nelle scuole medie e materne, nei convitti nazionali e negli educandi femminili dello Stato, nei conservatori di musica, nelle accademie nazionali di arte drammatica e di danza, nelle accademie di belle arti, nonché per i direttori didattici (ruoli di spesa fissa).

2) *Provveditori agli Studi:*
a) per il personale docente di ruolo e non di ruolo delle scuole elementari (contabilità speciale) e per il personale docente non di ruolo delle scuole popolari (ordini di accreditamento);

b) per il personale docente e assistente di ruolo delle scuole materne, per il quale non sia stata ancora aperta la partita di spesa fissa da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro (ordini di accreditamento);

c) per il personale docente e assistente non di ruolo delle scuole materne (ordini di accreditamento);

d) per il personale di segreteria di ruolo delle direzioni didattiche, per il quale non sia stata ancora aperta la partita di spesa fissa da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro (ordini di accreditamento);

e) per il personale di segreteria non di ruolo delle direzioni didattiche (ordini di accreditamento);

f) per il personale della scuola media: docente, di segreteria ed ausiliario non di ruolo e di ruolo in attesa dell'apertura delle partite di spesa fissa da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro (ordini di accreditamento);

g) per il personale docente non di ruolo di educazione fisica e per quello ausiliario non di ruolo addetto ai servizi di educazione fisica (ordini di accreditamento);

h) per il personale docente di ruolo di educazione fisica e per quello ausiliario di ruolo addetto ai servizi di educazione fisica, per il quale non sia stata ancora aperta la partita di spesa fissa da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro (ordini di accreditamento);

i) per il personale docente non di ruolo in servizio negli educandi femminili statali (ordini di accreditamento).

3) *Istituti tecnici, professionali e d'arte:* per il rispettivo personale direttivo, docente, di segreteria ed ausiliario statale di ruolo e non di ruolo (escluso quello docente ed ausiliario di educazione fisica) (ordini di accreditamento);

4) *Licei ginnasi, Licei scientifici ed artistici, Istituti e scuole magistrali, conservatori di musica, accademie nazionali di arte drammatica e di danza e accademie di belle arti:* per il rispettivo personale docente non di ruolo (compreso quello incaricato della presidenza) e non docente statale non di ruolo e per quello docente e non docente statale di ruolo, per il quale non sia stata ancora aperta la partita di spesa fissa da parte della competente direzione provinciale del Tesoro (ordini di accreditamento, mod. 31-Bis C.G. o mod. 17 R.P.).

5) *Rettori dei convitti nazionali e direttrici degli educandi femminili statali:* per il personale non di ruolo educativo e non insegnante (ordini di accreditamento).

Si precisa che, a decorrere dal 16 settembre 1975, nella Provincia Autonoma di Bolzano le attribuzioni del Provveditorato agli Studi, che è stato soppresso, sono esercitate, a norma del D.P.R. 20 gennaio 1973 n. 116 e della legge provinciale (Bolzano) 29 aprile 1975 n. 22, dal Sovrintendente Scolastico per la scuola in lingua italiana, dall'Intendente Scolastico per la scuola in lingua tedesca e dall'Intendente Scolastico per la scuola delle località ladine.

Per effetto delle citate norme, il personale direttivo e docente è rimasto a carico del bilancio statale e quello non docente è passato a carico del bilancio di detta Provincia. Da ciò discende che mentre il personale direttivo e docente di cui al paragrafo 1) continua ad essere retribuito dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Bolzano e quello direttivo e docente di cui ai paragrafi 3) e 4) dagli istituti e scuole di appartenenza, il personale direttivo e docente di cui al paragrafo 2), essendo stato soppresso a Bolzano il Provveditorato agli Studi, viene retribuito a cura del Sovrintendente e degli Intendenti anzidetti, a seconda che trattisi di personale in servizio presso istituti o scuole con lingua d'insegnamento italiana o tedesca, ovvero presso istituti o scuole siti nelle località ladine.

Copia delle nuove deleghe rilasciate a decorrere dalla data di ricezione della presente va inviata dalle organizzazioni sindacali anche:

a) ai Provveditori agli Studi, per il personale direttivo di cui al paragrafo 1);

b) al direttore didattico o al preside della scuola di appartenenza degli interessati per il personale docente e non docente di cui ai paragrafi 1) e 2), con esclusione di quello non docente in servizio nelle scuole della provincia di Bolzano, perché retribuito, come già detto, a cura della Provincia Autonoma di Bolzano.

DETERMINAZIONE NUMERO DEI SEGGI CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Articolo d.d.	Variabili in funzione delle quali è fatta l'attribuzione dei seggi	Scaglioni previsti nell'ambito di ogni variabile	Seggi attrib. in propor. agli scaglioni	Seggi attribuiti ai componenti di diritto	Totale seggi
13, 2° lett. a	POPOLAZIONE SCOLASTICA (alunni iscritti in tutte le scuole statali, parif. pareggiate e leg. ricon. della provincia)	fino a 100.000 alunni iscritti	12	6	Il totale dei seggi varia da un minimo di 42 = 12 + 12 + 12 + 6, a un massimo di 66 = 20 + 20 + 20 + 6 fatte salve tutte le possibili combinazioni intermedie.
		da 100.001 a 300.000	16		
		oltre 300.000 alunni iscritti	20		
lett. b	NUMERO UNITA' SCOLASTICHE (scuole stat. e non statali funzionanti nella provincia)	fino a 100 scuole funzion.	12		
		da 101 a 300	16		
		oltre 300 scuole funzion.	20		
lett. c	Numero appartenenti al personale dir. e docente delle scuole stat. e non stat. e al pers. non doc. scuole statali	fino a 10.000 appartenenti	12		
		da 10.001 a 30.000	16		
		oltre 30.000 appartenenti	20		

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA P.I.-COMPONENTI n° 71 RIPARTIZIONE SEGGI

DURATA IN CARICA 5 ANNI

* 47	Rappresentanti personale docente di ruolo e non di ruolo scuole statali eletti dai docenti	3	3	3	Rappresentanti dei presidi	2	1	3	5	2	2
Seggi	Ripartizione per ordine e grado di scuola	Rappresentanti personale docente scuole non statali designati dal Ministro P.I.		Ripartizione		Rappresentanti ispettori tecnici eletti corrispondente personale		Rappresentanti direttori didattici eletti corrispondente personale		Rappresentante dirigenti scuole non statali designati dal Ministro P.I.	
4	SCUOLA MATERNA										
14	SCUOLA ELEMENTARE										
14	SCUOLA MEDIA										
11	SCUOLA SEC. II GRADO										
3	SCUOLA ISTR. ARTISTICA										
1	SCUOLE STATALI ITALIANE ESTERO										

* Tre seggi sono riservate al personale insegnante rispettivamente delle scuole di lingua tedesca, slovena e della Val D'Aosta

concorso magistrale un SISTEMA da CORREGGERE

Prima di tornare su uno dei punti « più caldi » e qualificanti della piattaforma rivendicativa proposta dalla CISNAL-Scuola per il rinnovo del contratto, abbiamo volutamente atteso la conclusione del primo concorso magistrale bandito ed espletato, secondo le nuove norme previste dal D.P.R. 417/1974. Volevamo avere la riprova di essere sulla giusta via allorché non dividemmo, tra le altre cose dei decreti delegati, il nuovo sistema di reclutamento del personale docente.

Alla CISNAL-Scuola non piacquero e non piacciono i corsi quadrimestrali perché era certa — così come è accaduto — che sarebbero stati gestiti in un clima tale di incertezza e confusione demagogica da richiamare alla memoria i poco edificanti corsi abilitanti speciali della scuola media, svoltisi all'insegna della ragione ideologica, nell'anno di grazia 1973.

Temevano i sindacati scuola della CISNAL — ed avevano ragione di temere — false e inadeguate valutazioni dei candidati a causa del carattere teorico pratico dei numerosissimi corsi che, tra loro non avrebbero potuto avere un collegamento programmatico, né tanto meno dei riferimenti selettivi.

L'esame finale infatti è stato o improntato alla più severa selezione, oppure alla più ampia « comprensione », rendendo così evidente la disparità di trattamento che a molti candidati pur meritevoli è costata il buon esito del concorso.

A questo punto ha condotto il decentramento, nel nostro caso capillare, di una delle prove d'esame del concorso magistrale.

Ai candidati che pur avendo superato le prove non risultano compresi in posizione utile nella graduatoria di merito per conseguire il diritto al posto, non resta che ritentare con migliore fortuna fra due anni, giacché la graduatoria stessa non ha carattere permanente ma si esaurisce entro un anno dalla sua approvazione per consentire le surroghe dei vincitori rinunziati o decaduti.

Anche l'abrogazione delle norme concernenti la formazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti previste dalla legge 25 giugno 1966, n. 574 e successive modificazioni è fonte di palesi ingiustizie a causa dello svolgimento del concorso magistrale su base provinciale. Un candidato, iscritto nella graduatoria di merito in una data provincia con un punteggio piuttosto basso, vince il concorso per effetto di una maggiore disponibilità di posti; un altro candidato che ha riportato un punteggio più elevato e perciò più meritevole, non entra nei ruoli magistrali perché nella provincia in cui ha partecipato alle prove di esame il limitato numero di posti non è sufficiente a porlo nella posizione di vincitore.

Al danno come al solito si aggiunge la beffa.

Si può infatti verificare che l'insegnante, vincitore in altra provincia con minor punteggio, possa trasferir-

si, dopo un anno, in quella di provenienza dove il suo collega ha concorso, e dove, pur avendo riportato un maggior punteggio, continua a fare il supplente perché, purtroppo, non è risultato vincitore.

Di queste abnormi situazioni il recente concorso magistrale ne ha fatto registrare moltissime, senza possibilità compensative di alcun genere.

Necessita rivedere allora buona parte delle nuove norme sul reclutamento del personale le quali, alla prova dei fatti, si sono dimostrate inadeguate e discriminanti.

Dal canto suo la CISNAL-Scuola ha proposto che il corso quadrimestrale:

a) non sia considerato prova di esame;

b) sia svolto, con frequenza obbligatoria, successivamente al concorso e sia riservato agli iscritti delle graduatorie di merito;

c) sia riconosciuto ai fini del computo del periodo di prova per coloro che risultano vincitori;

d) sia titolo valutabile per i concorsi per soli titoli, per coloro che non si trovano in « posizione utile » nelle graduatorie di merito;

e) favorisca effettivamente la conoscenza più ampia dei problemi dell'educazione e « sviluppi concretamente le attitudini e le capacità professionali ».

Inoltre come correttivo delle situazioni sperequative create dal sistema di concorso su basi provinciali, la CISNAL-Scuola ha proposto l'istituzione di una graduatoria nazionale di merito nella quale siano iscritti i candidati che abbiano superato le prove d'esame e non siano risultati vincitori.

Tale graduatoria dovrebbe assorbire il 50 per cento dei posti messi a concorso e avere la durata di un biennio al fine anche di poter utilizzare le eventuali rinunce di posti o le decadenze dalla nomina da parte dei vincitori di concorso.

La CISNAL-Scuola è sempre dell'avviso che l'accesso ai ruoli del personale direttivo, docente e non docente abbia luogo mediante concorsi per esame e titoli e mediante concorsi per soli titoli riservati a coloro che hanno dimostrato in precedenti prove di essere idonei ad esercitare la funzione docente.

I vigenti meccanismi concorsuali e la prevalenza dei ruoli provinciali fanno assumere particolare importanza alla sede piuttosto che ai posti disponibili.

La ristagnante situazione occupazionale giovanile in varie province d'Italia però, che si profila grave anche nella scuola, consiglia una inversione di tendenza che assicuri comunque ai più meritevoli e a quanti hanno in animo di svolgere la nobile ed importante professione docente, prima ancora che la sede, un posto di lavoro.

E. L.

RINNOVO ORGANI COLLEGIALI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CIRCOLARE TELEGRAFICA N. 240 PROT. 2935

Sono in corso di diramazione circolare 235 del 5 ottobre 1976 relativa rinnovo organi collegiali durata annuale et elezioni tutti gli organi in scuole di nuova istituzione et ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976 che sostituisce precedente ordinanza 14 novembre 1974 relativamente a elezioni organi collegiali a livello circolo e istituto.

Elezioni si terranno non oltre il 12 dicembre 1976 possibilmente in unica data per ogni provincia.

Essendo sostanzialmente invariate disposizioni per adempimenti iniziali si pregano le SS.VV. di dare istruzioni affinché commissioni elettorali in carica procedano formazione elenchi degli elettori et relativi atti.

Precisasi che commissioni elettorali anche scadute rimangono in carica fino insediamento commissioni da costituire secondo procedimento ordinario.

Segnalasi che docenti in servizio in più scuole hanno diritto elettorato anche per consiglio circolo o istituto in tutte le scuole predette.

Secondo nuova ordinanza nei licei classici con annesso sezioni di liceo scientifico et viceversa si costituisce un solo consiglio di istituto, un solo collegio dei docenti, un solo comitato di valutazione degli insegnanti e un solo consiglio di disciplina degli alunni.

Restano ferme competenze regione Valle d'Aosta e province di Trento e Bolzano.

11 ottobre 1976.

MALFATTI

Ministro Pubblica Istruzione

Bidelli Custodi

Nota del Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio di Coordinamento per l'attuazione dei decreti delegati (n. 2073 del 23 luglio 1976).

Si concorda con quanto fatto presente dalla Direzione Generale Istruzione secondaria di 1° grado con nota n. 7827/10 del 10-12-1973 circa gli obblighi del bidello-custode ad assicurare la propria presenza durante il giorno, o la notte e le festività oltre il normale orario di servizio quale bidello, in modo da ridurre al minimo i periodi di tempo in cui la scuola resta totalmente priva di sorveglianza.

L'art. 2 del D.P.R. 31-5-74 n. 420 istituisce, fra gli altri, nell'ambito della carriera ausiliaria del personale non insegnante statale della scuola, il ruolo dei bidelli ed il ruolo dei custodi dei convitti e degli educandi.

Come si evince dalla norma sopracitata e dalle tabelle B e C annesse al D.P.R. 31-5-74 n. 420 il ruolo dei custodi è limitato ai convitti ed agli educandi con esclusione delle altre istituzioni scolastiche.

L'art. 7 del decreto citato nel determinare le mansioni rientranti negli obblighi di servizio dei bidelli, quali la pulizia, la vigilanza, ecc. stabilisce altresì che « essi possono essere adibiti a mansioni di guardiani e custodia dei locali, nel rispetto dell'orario e degli obblighi di servizio assicurando in ogni caso l'apertura e la chiusura dei locali ».

orientamenti programmatici Concorso a Direttore didattico

La nuova normativa per il reclutamento del personale direttivo aveva posto da tempo il problema dell'adeguamento dei programmi di esame e della tabella di valutazione. Una apposita commissione ministeriale aveva affrontato tale problema e ultimato i lavori di revisione, redigendo uno schema di proposte innovative.

Nei primissimi giorni di settembre scorso tale schema è stato sottoposto dal Ministero della Pubblica Istruzione all'esame dei sindacati, al fine di invitarli a proporre eventuali suggerimenti e modificazioni prima che il documento della commissione ottenga il parere del Consiglio Superiore e diventi poi decreto ministeriale.

Al di là dei fatti cronistici, ci sia consentito di stigmatizzare il notevole ritardo con il quale gli organi ministeriali procedono verso il bando del primo concorso direttivo che dovrà svolgersi su nuove basi programmatiche. Non vorremmo che sotto l'incalzare dello stato di necessità (migliaia di direzioni didattiche senza titolare) qualche sindacato della « onnipotente triplice », non rompa la tenue resistenza ministeriale e faccia introdurre nella legislazione scolastica il disegno politico della eleggibilità del personale direttivo.

Pubblichiamo di seguito lo schema dei nuovi programmi e il testo delle osservazioni che la Segreteria nazionale del SINAIE ha fatto pervenire in ordine a tale schema.

Questo Sindacato, ricevuto in visione da codesto Spett.le Ministero lo « schema degli orientamenti programmatici per il concorso a direttore didattico » approvato dalla Direzione Generale per l'Istruzione Elementare, dopo attento esame del documento, rileva quanto segue:

A) sotto il profilo dei criteri finalistici:

Il bando proposto merita un giudizio complessivamente positivo, poiché esso propone una selezione seria delle attitudini e delle capacità del futuro personale direttivo, soddisfacendo una istanza tipica di questo sindacato, il quale ha sempre reclamato anche per la scuola l'accertamento della competenza culturale e professionale sia del personale docente, sia di quello dirigente ed amministrativo.

B) Sotto il profilo dei contenuti:

1) Prova scritta: sarebbe opportuno precisare meglio nel testo che la prova scritta — avente lo scopo di « accertare nel candidato il grado di conoscenza dei problemi e delle metodologie attinenti le finalità formative e sociali della scuola » — concerne precipuamente il processo storico-sociale e culturale della scuola quale istituzione educativa pubblica, giusta l'esigenza — già richiamata nelle « considerazioni introduttive » — sulla necessità di verificare nel candidato una « solida base di cultura storica, giuridica ed insieme filosofica e pedagogica ».

2) Prova orale:

a) Si rileva la mancanza (pag. 5, punto 2), di un esplicito riferimento della conoscenza, da parte del candidato, delle competenze specifiche degli Enti locali (Comuni, Province, Regioni) in ordine all'assistenza scolastica e post-scolastica che coinvolge l'azione della scuola, specie nell'articolazione del « tempo pieno » e delle « classi aperte ».

b) Ancora al punto 0, sempre di pag. 5, manca un richiamo alla legislazione sanitaria, per quegli aspetti che direttamente riguardano la attività della scuola e la vita degli alunni, posto che il direttore didattico non può ignorare le norme che regolano l'igiene della scuola.

c) Al punto 8, pag. 5, si ritiene necessaria la richiesta della conoscenza, da parte del candidato, non solo delle funzioni del segretario e delle mansioni degli applicati e del personale ausiliario della scuola, ma anche la normativa riguardante la valutazione e la disciplina di detto personale (art. 14 e 17 D.P.R. 31 maggio 1974, n. 420).

consentire al candidato di cogliere, senza fraintendimenti ed incertezze, il significato reale dei temi richiesti dalle prove di concorso.

Considerazione generale conclusiva:

Una rilettura dello schema degli orientamenti programmatici per il concorso direttivo, induce a talune perplessità. Ci si chiede, infatti, su quali elementi ed in base a quali criteri docimologici debbano attenersi le commissioni esaminatrici per valutare fattori opinabili come la « statura morale », la « passione educativa », la « qualificata sensibilità politica dei candidati ».

Questo Sindacato invita pertanto codesta Direzione Generale a considerare il pericolo costituito dalla genericità ed elasticità delle caratteristiche personali sopra indicate, e che potrebbero indurre a discriminazioni anche involontarie o a valutazioni inesatte ed inadeguate, contraddicendo nella sostanza lo spirito della norma di cui alla presente proposta; la quale fa esplicito riferimento ad un « pluralismo » di istanze ed a « nuovi orientamenti di idee ».

Questo Sindacato richiede pertanto maggiori esplicite garanzie per i candidati, sia mediante una formulazione il più possibile esatta e puntuale del bando di concorso, sia attraverso la scelta di commissari di esame che associno a comprovata autorevolezza culturale e ad onestà e serietà scientifica anche doti personali di rispetto del pluralismo delle idee politiche e delle opzioni culturali dei candidati.

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE DELLA COMMISSIONE

Gli orientamenti programmatici per le prove di esame del concorso direttivo dell'Istruzione elementare, discendono dai compiti del direttore didattico, così come sono delineati nel testo legislativo.

L'esame deve accertare quindi la maturità culturale e le capacità umane del candidato, maturità e capacità che lo qualificano a comprendere la complessa e varia presenza di istanze e rapporti configuranti nell'ambito degli organi collegiali e nel contesto della realtà locale, sociale, amministrativa e politica.

Tutto ciò presuppone una cultura consapevole della tradizione ed insieme aperta a raccogliere e mediare un pluralismo di istanze in cui i nuovi orientamenti di idee

(Segue a pag. 4)

al ministero P.I.

INGARICHI AI NUOVI SOTTOSEGRETARI

Il ministro Malfatti ha delegato ai neo sottosegretari le seguenti competenze:

— All'on. Giovanni Del Rio:

Affari generali ed amministrativi del personale — Istruzione professionale — Scambi culturali — Edilizia scolastica e universitaria — Istruzione artistica — Assistenza scolastica — Educazione fisica e sportiva — Corsi a cattedre ed abilitazione all'insegnamento — Affari concernenti il funzionamento dello Ispettorato pensioni e i problemi relativi al decentramento — Presidenza del Centro nazionale dei sussidi audiovisivi — Vigilanza sul'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche — Affari concernenti i rapporti con le Regioni — Rapporti con i sindacati del personale dell'am-

ministrazione centrale e periferica.

— All'on. Carlo Buzzi:

Affari concernenti la Scuola materna statale e non statale — Istruzione elementare — Istruzione secondaria di primo grado — Educazione popolare — Alunni svantaggiati — Rapporti con i sindacati del personale della scuola.

— Alla sen. Franca Faleucci:

Istruzione Universitaria — Istruzione classica, scientifica e magistrale — Istruzione tecnica — Istruzione media non statale — Sperimentazione ed aggiornamento del personale insegnante — Prevenzione contro la diffusione e l'uso di sostanze stupefacenti nella scuola — Vigilanza sul Kirner — Vigilanza sul CIVIS.

...ricostruire la dignità e il valore della cultura, il rispetto all'ingegno e la considerazione più viva dell'intelligenza...
Giovanni Gentile

LA SCUOLA NAZIONALE

...creare una scuola degna di un gran popolo...
Giovanni Gentile

(segue da pag. 3)

Concorso a Direttore didattico

e di metodi si affacciano spesso come espressioni di un diverso modo di intendere la vita associata e quindi di partecipare alle decisioni che investono la realtà scolastica.

Le prove di esame debbono quindi verificare una solida base di cultura storica, giuridica ed insieme filosofico-pedagogica che serva da quadro in cui dar rilievo all'apporto del nuovo ed in cui le nuove funzioni trovino l'avvio alla loro concreta dinamica. La capacità di mediare senza risolversi in una estrinseca sovrapposizione o in un irenico accomodamento, non può non scaturire, oltre che dalla statura morale, dalla seria preparazione culturale, scevra di divagazioni retoriche e intesa alla concreta promozione di una umanità intersoggettiva ove « valori », « linguaggi » e « significati », le norme stesse, vengano reperiti in una autentica di espressione e di operatività reciprocamente condizionanti. Cultura e suo aggiornamento secondo i più recenti contributi oltre che passione educativa e qualificata sensibilità politica debbono caratterizzare il direttore didattico e debbono costituire quindi criteri di valutazione nell'esame che qualifica a tale funzione.

Si precisa, infine, che, per quanto concerne gli orientamenti programmatici di legislazione, la Commissione ha tenuto presente, non tanto il fatto che con il nuovo sistema di reclutamento sia stata abolita la prova di legislazione scolastica prevista nel precedente tipo di concorso, quanto la necessità — connessa alla nuova configurazione della funzione direttiva — di una adeguata formazione giuridico-legislativa e di una approfondita conoscenza delle norme relative al funzionamento di un circolo ed alla amministrazione di un ufficio di direzione didattica.

PROVA SCRITTA

La prova scritta, anche in relazione al programma previsto per la prova orale, ha lo scopo di accertare nel candidato il grado di conoscenza dei problemi e delle metodologie attinenti le finalità formative e sociali della scuola, in particolare, di quella primaria.

PROVA ORALE

La prova orale è diretta ad accertare la preparazione culturale e professionale del candidato e la sua attitudine a svolgere la funzione direttiva nella scuola primaria. Gli argomenti di esame saranno:

- 1) Finalità ed antinomie fondamentali dell'educazione in ordine alle diverse concezioni dell'uomo e in rapporto alla società e alle istituzioni educative.
- 2) L'evoltersi del concetto di pedagogia: deduzione speculativa; induzione scientifica; aspetti psicologici e sociopolitici.
- 3) Obiettivi formativi della scuola, in relazione alle situazioni culturali e sociali, nella storia delle istituzioni scolastiche degli ultimi due secoli.
- 4) La scuola odierna in rapporto al modello antropologico-culturale e alle varie comunità e istituzioni sociali.
- 5) Sistema socio-politico e sistema scolastico: diritto allo studio; eguaglianza educativa; educazione permanente; partecipazione democratica.
- 6) Educazione familiare e scuola. Apporto formativo di altre istituzioni e organismi sociali.
- 7) Psicologia e educazione:
 - lo sviluppo della personalità dell'allievo: fattori genetici e fattori ambientali;
 - psicologia dell'età evolutiva;
 - lo sviluppo fisico: orientamenti e metodi di educazione sanitaria;
 - lo sviluppo affettivo;
 - lo sviluppo cognitivo: processi di apprendimento, la motivazione, il rinforzo, la creatività, ecc.;
 - il processo di socializzazione.
- 8) Problemi della scuola relativi:
 - a) alla funzione e al comportamento del docente;
 - b) alla funzione direttiva e alla funzione ispettiva;

c) alla organizzazione funzionale della scuola;

- processi innovativi in educazione;
- ricerca, sperimentazione e relative metodologie;
- aggiornamento; criteri e forme;
- metodi per la programmazione curricolare;
- condizionamenti sociali e scolastici e modi di decondizionamento;
- problemi della educazione degli handicappati;
- tempo pieno e classi aperte;

d) alla organizzazione didattica della scuola.

1) In relazione ai principali orientamenti della metodologia e della didattica contemporanea, valutazione critica:

- dei programmi di studio della scuola primaria;
- della metodologie delle discipline di insegnamento;
- di esperienze scolastiche rilevanti.

2) Individualizzazione dell'insegnamento;

- 3) problemi della valutazione;
- 4) conoscenza delle problematiche relative alla interdisciplinarietà, alla ricerca e al lavoro di gruppo come tecniche didattiche;
- 5) tecnologie educative e istruzione programmata;

6) problemi inerenti ai libri di testo, alle biblioteche scolastiche, ai sussidi didattici e ai mezzi audiovisivi.

9) Alcuni problemi specifici della funzione direttiva:

- conoscenza delle dinamiche di gruppo;
- tecniche di animazione e di conduzione dei gruppi nelle comunità scolastiche;
- rapporti fra scuola primaria, scuola materna e scuola media.

Il candidato deve dimostrare, inoltre, conoscenza critica di almeno due opere di notevole rilievo culturale di autori moderni e contemporanei. Le opere debbono riferirsi: una ai problemi di cui al punto 1) o 2) o 5); l'altra ai problemi di cui al punto 8).

Ordinamento scolastico italiano e legislativo della scuola elementare.

- 1) Fonti del diritto. Formazione delle leggi. Organi costituzionali dello Stato. Organi attivi, consultivi e di controllo.
- 2) La Pubblica Amministrazione. Organi della Pubblica Amministrazione: distinzioni e caratteri. Atti amministrativi. Beni pubblici. La responsabilità della Pubblica Amministrazione. La Giustizia amministrativa ed i suoi organi. Diritti e interessi. Ricorsi.
- 3) Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione.
- 4) Ordinamento amministrativo e didattico della scuola elementare. Reclutamento del personale docente, direttivo e ispettivo. Diritti e doveri. Disciplina. Cessazione del rapporto di servizio. Utilizzazione in altri compiti. Restituzione ai ruoli di provenienza e riammissione in servizio. Trattamento di quiescenza e previdenza.
- 5) Funzione docente, direttiva e ispettiva negli aspetti giuridico-amministrativi.
- 6) Gli organi collegiali a livello di circolo. Gli organi collegiali a livello distrettuale, provinciale e nazionale.
- 7) Autonomia amministrativa. Istruzioni amministrative-contabili relative ai circoli didattici. Bilancio preventivo. Esercizio finanziario. Esercizio provvisorio. Entrate e spese. Servizio di cassa. Scrittura contabile. Conto consuntivo. Vigilanza.
- 8) I servizi di segreteria della direzione didattica e funzioni del segretario. Mansioni degli applicati di segreteria e del personale ausiliario della scuola.
- 9) Norme relative alla sperimentazione, alla ricerca educativa ed all'aggiornamento culturale e professionale; compiti dei relativi istituti.
- 10) Edilizia scolastica e arredamento.
- 11) Istituzioni scolastiche ed attività educative per gli adulti.
- 12) Scuole italiane all'estero.

Basilicata

Matera 1; Potenza 3.

Calabria

Catanzaro 4; Cosenza 4; Reggio Calabria 3.

Sicilia

Agrigento 2; Caltanissetta 2; Catania 4; Enna 2; Messina 3; Palermo 4; Ragusa 1; Siracusa 2; Trapani 2.

Sardegna

Oristano 1; Cagliari 4; Nuoro 3; Sassari 3.

Poiché molte province attualmente risultano prive di personale ispettivo, il Ministero della P.I. potrebbe ricorrere alla graduazione dei 101 ispettori in soprannumero per ricoprire i posti vacanti, con trasferimenti per servizio degli ultimi graduati. Ciò potrà essere evitato se con i trasferimenti a domanda si potranno colmare le vacanze.

Anche per la ripartizione dei posti sopraportata la Segreteria Nazionale del SINAIE ha fatto pervenire al Ministro le osservazioni che seguono:

La Segreteria Nazionale del SINAIE-CISNAL presa visione della bozza del decreto predisposto da codesto Ministero della Pubblica Istruzione per l'istituzione del nuovo organico degli Ispettori tecnici periferici osserva:

1) Il criterio seguito nella determinazione del nuovo organico, sembra essersi ispirato, in linea di massima, alla ripartizione del numero degli ispettori in rapporto agli organici provinciali degli insegnanti.

2) Siffatto criterio — che potrebbe sembrare equo a prima vista — a nostro avviso si rivela inadeguato per le esigenze di grosse province quali ad esempio: Roma, Milano, Napoli, Palermo, Catania, Salerno, Bologna, Firenze, Genova, Torino, Bari, Venezia, Catanzaro, Cagliari, Cosenza.

E' noto infatti che in province come quelle citate le varie situazioni del personale e le sollecitazioni innovative dell'organizzazione scolastica comportano problemi più complessi, numerosi e tali da richiedere presenza di ispettori tecnici più numerosa di quella assegnata a queste stesse province dalla nuova proposta di organico.

Questa segreteria ritiene pertanto utile una revisione della proposta di nuovo organico, sulla scorta dell'osservazione sopravanzata.

Elezioni scolastiche

CONSIGLI DISTRETTUALI, PROVINCIALI e NAZIONALE

La seconda fase elettorale degli organi collegiali della scuola sarà portata a termine entro il marzo 1977.

Le elezioni che si presentano piuttosto complesse si svolgeranno congiuntamente per i tre livelli.

Il Ministro Malfatti ha già fissato per il 13 marzo 1977 la giornata per le votazioni ed ha indicato le date per i vari adempimenti relativi.

Entro il 27 gennaio il Ministro stesso e i Provveditori agli Studi costituiranno rispettivamente la Commissione Centrale Elettorale e le Commissioni provinciali e distrettuali; entro il 1° febbraio saranno comunicate le sedi dei seggi alle predette Commissioni da parte del Ministero e dei Provveditori; entro il 16 febbraio saranno depositati presso la Segreteria della Commissione che li ha formati gli elenchi degli elettori; dal 23 febbraio all'11 marzo si svolgeranno le riunioni per l'illustrazione dei programmi; entro l'8 marzo saranno nominati e insediati dal Ministro e dai Provveditori i seggi; le votazioni si svolgeranno dalle ore 8 alle ore 20 del 13 marzo.

A proposito della scelta di questa data per lo svolgimento congiunto delle votazioni distrettuali, provinciali e nazionali dobbiamo avanzare serie riserve.

Dobbiamo rilevare che le operazioni elettorali congiunte non solo creano problemi tecnici

SISME - Cinal

Un o.d.g. della Giunta Nazionale

Il giorno 24 settembre 1976 si è riunita a Roma la Giunta Nazionale del SISME-CISNAL.

All'ORDINE DEL GIORNO, oltre le comunicazioni del Segretario Nazionale:

- la cooptazione nuovi componenti della Giunta Nazionale;
- gli esoneri sindacali anno scolastico 1976/77;
- l'esame del nuovo statuto della CISNAL;
- la linea del SISME-CISNAL nell'attuale momento politico.

Al termine dei lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno.

LA GIUNTA NAZIONALE DEL SISME-CISNAL

RILEVATI,

l'attuale situazione retributiva del personale della scuola secondaria, e cioè:

- le nuove e più gravose prestazioni qualitative e quantitative che il personale della scuola deve in forza della legge 477/1973;
- la inadeguatezza dei miglioramenti concessi ai docenti delle scuole medie (aumenti deliberati nel luglio del 1973; decorrenti — e ancora non riscossi — per metà dal luglio del 1976 e per l'altra metà dal luglio del 1977!);
- i non-miglioramenti decisi per i docenti della scuola secondaria superiore (fermi alle retribuzioni del dicembre 1970!);
- la inadeguatezza dei miglioramenti retributivi progettati — e non ancora concessi per il personale non docente;

CONSIDERATA,

tale posizione di vera e propria discriminazione sociale (aumentato lavoro e diminuita retribuzione) nel contesto dell'attuale quadro politico (« compromesso storico »), economico (austerità; e ristrutturazione e riconversione industriale) e sindacale (l'azione frenante della CGIL, CISL e UIL);

RITENUTO

(stante il tentativo governativo di bloccare le retribuzioni dell'intero settore del pubblico impiego);

- che il costo dei previsti programmi di austerità e del previsto piano di riconversione e ristrutturazione industriale — che dovrebbero garantire, oltre il blocco dell'inflazione, la ripresa e il coordinamento produttivo, la occupazione e la politica del mezzogiorno attraverso l'impiego di circa diecimila miliardi — finirebbero col ricadere esclusivamente sulle spalle dei pubblici dipendenti e, per quel che ci riguarda, sul personale della scuola;

la Giunta Nazionale del SISME-CISNAL

RESPINGE

la politica della « perequazione in basso » in atto ai danni dei pubblici dipendenti e, specificatamente, per il personale della scuola;

DENUNCIA

la posizione di vero e proprio vassallaggio politico dei sindacati scuola della Federazione unitaria a servizio della operazione politica del « compromesso storico »;

STIGMATIZZA

la inefficienza, nell'attuale momento, dei sindacati autonomi della scuola;

INVITA

il personale docente e non docente della scuola secondaria a battersi perché, nel quadro di una perequazione retributiva del settore della P.A., e dell'intera problematica contenuta nella « piattaforma rivendicativa » che la CISNAL-Scuola ha predisposto fin dal 22 aprile 1976 per la nuova intesa triennale:

- sia garantita la intangibilità degli scatti di anzianità, della tredicesima e della buonuscita;
- si ottenga

la corresponsione immediata a tutto il personale della scuola di una anticipazione mensile di centomila lire a valere sui futuri miglioramenti; il riassetto funzionale e reale delle retribuzioni di tutto il personale direttivo, docente e non docente mediante la eliminazione della scala parametrica e la fissazione di due soli parametri: il parametro di prova e il parametro funzionale (a parità di funzione, parità di retribuzione); la estensione al personale della scuola del meccanismo della scala mobile in vigore per l'impiego privato.

nuovi organici Ispettori tecnici periferici

In attuazione degli art. 119 e 52 del D.P.R. 417/1974, il Ministero della P.I. ha proceduto alla ripartizione tra le varie province dei posti di ispettore tecnico periferico per la scuola primaria.

I 245 posti sono stati distribuiti nel modo seguente:

- Liguria**
Genova 3; Imperia 1; La Spezia 1; Savona 1.
- Emilia - Romagna**
Bologna 3; Ferrara 2; Forlì 2; Modena 3; Parma 3; Piacenza 2; Ravenna 1; Reggio-Emilia 2.
- Toscana**
Arezzo 2; Firenze 4; Grosseto 1; Livorno 1; Lucca 2; Massa-Carrara 1; Pisa 1; Pistoia 1; Siena 1.
- Umbria**
Perugia 3; Terni 1.
- Marche**
Ancona 2; Ascoli Piceno 2; Macerata 1; Pesaro e Urbino 2.
- Lazio**
Frosinone 3; Latina 2; Rieti 1; Roma 11; Viterbo 1.
- Molise**
Campobasso 1; Isernia 1.
- Abruzzi**
Chieti 2; L'Aquila 2; Pescara 1; Teramo 1.
- Campania**
Avellino 3; Benevento 2; Caserta 3; Napoli 8; Salerno 5.
- Puglie**
Bari 5; Brindisi 2; Foggia 3; Lecce 3; Taranto 3.
- Piemonte**
Alessandria posti 3; Asti 1; Cuneo 3; Novara 3; Torino 7; Vercelli 2.
- Valle d'Aosta**
Aosta 1.
- Lombardia**
Bergamo 4; Brescia 4; Como 3; Cremona 1; Mantova 1; Milano 9; Pavia 2; Sondrio 1; Varese 3.
- Trentino - Alto Adige**
Bolzano 3 (lingua tedesca); 2 (lingua italiana); 1 (lingua ladina); Trento 4.
- Veneto**
Belluno 2; Padova 3; Rovigo 1; Treviso 3; Venezia 4; Verona 3; Vicenza 3.
- Friuli - Venezia Giulia**
Gorizia 1 (lingua italiana); 1 (lingua slovena); Trieste 2 (lingua italiana); 1 (lingua slovena); Udine 2; Pordenone 1.

LA SCUOLA NAZIONALE

Direzione - Redazione - Amministrazione ROMA - Via P. Amodeo, 42 - Tel. 47.50.202 - 47.50.492

Direttore responsabile
GIUSEPPE CIAMMARUCONI

Gratuito agli iscritti alla CISNAL-SCUOLA
Per la pubblicità rivolgersi alla Amministrazione.

Anno XI - N. 14 - 31 ottobre 1976

Autoriz. Trib. Roma n. 10747 del 24-1-1966

Tip. CROMAC
Via del Piceni, 11

vante affluenza alle urne, non fosse altro per poter manipolare poi il risultato nel senso di dare all'alta percentuale il significato politico di « massiccia adesione » agli organi collegiali da parte delle componenti interessate.

complessi in ordine alla formazione delle commissioni e dei seggi, ma favoriscono l'assenteismo e la non partecipazione, giacché solo pochi elettori, più o meno direttamente interessati, se la sentiranno di affrontare in un sol giorno, per altro festivo (il 13 marzo 1977 è domenica) e prossimo alla primavera, lunghe code, precedute per molti da onerosi spostamenti anche in luogo diverso da quello di residenza. Ciò vale specialmente per il personale della scuola che deve tornare nella sede di servizio per compiere una operazione alla quale potrebbe sollecitamente adempiere nelle prime ore di un giorno di scuola.

Seri dubbi dobbiamo avanzare anche sulla « massiccia » affluenza alle urne del personale dell'amministrazione centrale e periferica, in una giornata di riposo.

Se non si vuole, perciò sostanzialmente falsare l'esito delle elezioni si rende necessario rivedere il calendario elettorale nel senso di consentire agli elettori i cui seggi elettorali sono costituiti presso la propria sede di lavoro, di votare in un giorno non festivo. Del resto un ordinato afflusso ai seggi può sottrarre all'attività lavorativa di ciascuno al massimo mezz'ora.

Non possiamo pensare che il Ministro della P.I. non sia interessato ad ottenere una rile-